LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il mercato dei vini in Svizzera

La merce italiana.

Berna, gennaio.

(DALL'ENZA) — La Stampa svizzera accerta che, anche prima della rottura colla Francia l'Italia aveva il sopravvento sulla concorrente sorella in istimolo per i vini *de fusti*; differenza che sta a 500,000 quintali di vino — nel 1892 importati dall'Italia — in confronto di 300,000 importati dalla Francia. Ma questa si rifacerà largamente sui vini di lusso, la cui importazione in Svizzera nello scorso anno fu di 6200 quintali di vino in bottiglia, sul quale il profitto, si sa, è di molto superiore alla vendita del vino in fusti. Per questo l'italiano ha preso piede nel consumo ordinario, che va crescendo ogni anno, e sarebbe anche più grande se i produttori italiani volessero e sapessero trovare il tipo medio che dove sostituire i così detti *macons* e *beaujolais* francesi. Il vino naturale dell'Italia *meridionale*, troppo denso e di difficile digestione pei nostri stomachi, non conviene che ad alcuni mercenti all'ingrosso, che lo battezzano e lo sminuiscono tanto da renderlo indigesto, piacevolo e slavato. Poi sonvi ancora, quantunque meno numerosi, i *bra-bra* o fabbricanti di vino senz'uva o sensali senza padroni che cercano clienti pel collocamento della *piguette italienne*.

Se i nostri produttori — parlo di quelli che sono intelligenti, attivi e provveggenti — non possono il per la improvvisare un tipo di vino mercantile e di punto in bianco rimpiazzare vantaggiosamente i vini francesi in bottiglia, istintaccato dei depositi di buon vino da imbottigliarsi *sur place* a Zurigo, Berna, Ginevra, Basilea, ecc., e lo mandino, per mezzo di commissionarii oggiziati e probi, ad altre parti del mondo. Il movimento oppritorio nel 1820 *alberghi di forestieri* che possiede la Svizzera, e dove vengono a passare l'estate i forestieri nabab dai due mondi.

Si fanno illusioni quelli fra gli esportatori italiani che si figurano essere agevole una modifica delle tariffe in vigore. Esiste tra Italia e la Svizzera un trattato di commercio che non può essere denunziato prima del 1898; esso data da mano di un anno; non è quasi ammissibile che si possa dall'uno e dalle due parti contrarsi ad una deroga i cui effetti, in virtù della clausola tradizionale, si estenderebbero a tutti gli Stati coi quali si hanno convenzioni di sorsata. Quello che veramente può agevolare l'importazione italiana di sostanze alimentari — solidi e liquidi — sarà il ribasso delle tariffe di trasporto che, ottenuto, torme loro, bene inteso, le Compagnie ferroviarie e di navigazione dovrebbero spontaneamente accordare. Ciò che il Governo, dal quale troppo si attende, può fare, si è di favorire quanti *depositi* e di assicurarsi che le merci esposte siano di buona qualità e di facile smercio. Agl'interessati — produttori ed esportatori — di procurarsi un personale adatto, attivo, esatto e un materiale in fusti, bottiglie e casse di trasporto meno lordo e meno antidiluviano di quello che ci mandano di laggiù certi impresari di collocamento e di trasporto che troppo sentono di don Carlone.

Un messaggio di Guglielmo II.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Il *Reichsanzeiger* pubblica un'ordinanza dell'imperatore diretta a Capriv, in cui, ringraziando per le manifestazioni fattegli in occasione del suo genetliaco, dice: « È stato soprattutto grato al Governo aver udito tante volte ripetute le espressioni di amore alla patria, l'assicurazione di esser pronti al sacrificio e di aver fiducia nella cura da me messa per la sicurezza della Germania. »

Il ritorno dello tsarevic in Russia.

PIETROBURGO (Ag. *Stef. — Ed. mattino*), 30. — Lo tsarevic è tornato a mezzodì.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

LA REGINA DELLA NOTTE

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

CAPITOLO X.

Quell'incidente e le reticenze che il lettore ha potuto notare nelle parole della principessa Sonia, ci obbligano a illuminar la lanterna, vale a dire a sviscerare certuni dei nostri personaggi.

Perciò è necessario di cambiare il luogo dell'azione e di trasportarci in Mingrelia.

Due parole su quel paese. È situato nella regione caucasica, quella grande catena di montagne che si stende dal sud al nord-ovest, dal mar Caspio sino al mar Nero, formando il limite naturale fra l'Europa e l'Asia.

La capitale della Mingrelia è Redout-Kaleh, sul mar Nero. A qualche lega di là, nelle terre, si trova il residenza reale, Zougdidi, piccola città abitata dal Dadiano e da quelle ricche famiglie. Una particolarità abbastanza curiosa dei costumi di quei paesi è che il Dadiano vinta volta a volta la sua dai suoi vassalli, principi, nobili e borghesi, donde porta via la moglie.

Fu in seguito ad una di quelle requisizioni, un po' troppo vessatoria quella volta, e alla quale il principe Giorgio Flassis, appoggiato da suo figlio Alessandro recentemente arrivato d'Europa, aveva opposto un rifiuto formale, che l'iniziativa del Dadiano s'era dichiarata.

Nulla di più tirannico che l'esigenza di quei principi ancora barbari. Questi, fin dall'indomani, mandò la sua truppa al castello di Giorgio Flassis coll'ordine di impadronirsi del tesoro del vecchio principe e di condurre costui e suo figlio a Zougdidi, dove sarebbero fucilati come volgari malfattori. Ribellarsi contro la volontà di un sovrano è sempre stato considerato come il più grave dei delitti.

L'onore e la vita erano in pericolo; bisognava fuggire per salvare e l'uno e l'altra.

Così fecero Giorgio e Alessandro Flassis. Ma prima di partire Alessandro fece ai suoi uomini del suo servi al castello abitato da Amalia Suzmi, sua fidanzata, per sgombrare la situazione del tesoro del vecchio e per condurre costui e suo figlio a Zougdidi, dove sarebbero fucilati come volgari malfattori. Ribellarsi contro la volontà di un sovrano è sempre stato considerato come il più grave dei delitti.

L'onore e la vita erano in pericolo; bisognava fuggire per salvare e l'uno e l'altra.

Così fecero Giorgio e Alessandro Flassis. Ma prima di partire Alessandro fece ai suoi